Anno XXXI Mercoledì 6 Marzo 1878 N. 55.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia finalmente che la pace tra la Turchia e la Russia è firmata, e che il Granduca Nicolò lo ha annunciato ufficialmente alle truppe. La pace di Costantinopoli, o piuttosto di Santo Stefano, sarebbe stata dunque firmata il 3 marzo. I dispacci annunciavano già importanti concessioni della Russia, le quali avrebbero agevolato la conchiusione della pace. Essi recavano infatti che la Russia era meno esigente sui confini della Bulgaria, che prima avrebbero dovuto comprendere Salonico, e che aveva abbandonato la pretensione della cessione della flotta. Oggi si annuncia che sulla questione dell' indennità la Russia ha rinunciato a sequestrare, per assicurarsi del pagamento, il tributo della Bulgarie e dell' Egitto. Queste concessioni della Russia, ancora vagamente accennate, le quali hanno permesso che la pace fosse finalmente sottoscritta, per cui la Russia adesso si presenterà al Congresso, se Congresso vi sarà, col grande argomento dei fatti compiuti, il quale ha il dono di persuadere così spesso i diplomatici, si devono, a quanto vien detto, all' attitudine energica del conte Andrassy, il quale, minacciato di impiccagione nella Dieta ungherese, guardato con sospetto nella Camera austriaca, ha sentito la necessità di far qualche cosa, onde poter dire più tardi, che se il diavolo non fu così brutto com' era stato dipinto, se la pace di Costantinopoli fu meno grave di quello che poteva essere, gliene spetta una gran parte di merito.

Il conte Andrassy domanda alle delegazioni un credito di 60 milioni di fiorini, ma anch' egli lo domanda come i ministri inglesi chiesero il credito di 6 milioni di sterline, per assicurare ciò la pace. Egli avrebbe detto che seguendo i Consigli della Germania, l' Austria « abbandonò completamente le idee di guerra » ma occuperà la Bosnia e l' Erzegovina, che la Russia del resto le offerse tante volte. Si disse anzi che egli abbia assicurato il mantenimento della pace *colla sua testa*. È la forma usata da un dispaccio di un foglio triestino, molto espressiva ma forse non altrettanto degna di fede.

Intanto in Inghilterra l' opinione pubblica è così eccitata per la guerra, che il Governo deve raddoppiare le squadre degli agenti di polizia innanzi alla casa di Gladstone, per evitare inconvenienti, e che il busto di lui dovette esser levato dal *Reform club*, soltanto perchè Gladstone ha propugnato una politica di pace.

A Londra si firma una petizione per chiedere alla Regina di mandare a casa Lord Derby, perchè troppo pacifico e rimesso. Il Governo intanto per far qualche cosa arma e ordina a tutti gli ufficiali in congedo, anche a quelli dell' Intendenza, di essere pronti al primo appello.

Le correnti dell' opinione pubblica mutano, constatiamo dunque soltanto verso qual punto corre oggi l' opinione del popolo di Londra.

Resta ora a sapere se, sottoscritta la pace tra Russia e Turchia, debba tornare a galla la questione dell' occupazione di Costantinopoli. La *Politiche Correspondenz* di Vienna diceva ieri che le truppe russe dovevano entrare a Costantinopoli, indipendentemente dalle trattative di pace. La Russia che vuole imitar la Germania, la imiterebbe anche nell' occupazione provvisoria della capitale, compresa nel trattato di pace. Il dispaccio di Costantinopoli che annuncia la pace, dice che il Granduca Nicolò, appena sottoscritta la pace, si recherà a Costantinopoli a visitare il Sultano. Solo o con seguito, vale a dire con una parte delle sue truppe? O la Russia ha rinunciato all' occupazione, per risparmiare all' Inghilterra questo dolore e si è accontentata della soddisfazione che la pace di Santo Stefano si chiami pace di Costantinopoli? Non lo si sa ancora.

In Austria, per alimentare gli odii di razza, che vi sono pur troppo eccitati, si aggiunge ora la questione dei Polacchi sudditi austriaci, i quali sarebbero stati vittime delle crudeltà dei Russi in Rumelia. Grocholski già fece un' interpellanza al *Reichsradt*. Ora si dice che l' Austria farà un'inchiesta, e se il fatto sarà provato chiederà soddisfazione. Si vede che sebbene sia appena annunciata la conchiusione della pace, persistono i sintomi inquietanti. La longanimità mostrata dall' Inghilterra per lo passato, ci affida anche per l'avvenire. E l'Austria ha tante ragioni di star tranquilla, le quali possono bene paralizzare le ragioni che potrebbe avere e che ha infatti, di muoversi.

Lo scandalo suscitato dalle rivelazioni dei giornali di Napoli circa il matrimonio Crispi ha distolto l' attenzione della massima parte del pubblico dall' andamento delle trattative, o più esattamente dei raggiri ch' erano in corso fra i gruppi dei dissidenti ed il ministero per tener su la baracca, sotto cui si sforzano di stare al coperto più lungamente che sia possibile i paladini di quella commedia politica intitolata 18 marzo.

Mai ci è riuscito così pesante l' adempimento del nostro dovere di cronisti come ora, che ci è toccato e ci toccherà forse ancora registrare pettegolezzi politici di questo genere, nei quali l' ultima cosa cui si pensa è il bene del nostro povero paese tradito nelle sue speranze, malmenato ne' suoi interessi; e la prima è la vanità personale di uomini, ai quali non accorderemmo l' onore, non di un portafoglio, ma nemmeno della rappresentanza di un collegio.

In quanto alla questione morale sollevata intorno al Crispi, noi, aspetteremo a parlarne quando il cumulo delle prove sarà esaurito da una parte e dall' altra.

Diciamo però fin d' ora, e con tutta la libertà, che se le prove dovessero riuscire a conferma dell' accusa, e il signor Crispi restasse ciononostante ministro del Regno d' Italia, noi non ci sentiremo più inclinati ad amare le nostre istituzioni come la salvaguardia della gloria e dell' onore del paese.

La riapertura del Parlamento

Al lutto ineffabile che ha contristata la Nazione per la perdita del più leale dei Principi, del primo e più valoroso soldato, del Re Galantuomo, s' aggiunge il profondo disgusto per una serie di atti improvvidi, ai quali ora s' accoppiano anche scandali rattristanti.

Non mai la perdita d' un gran Re fu pianta con tanta sincerità di universale dolore come lo fu quella di Vittorio Emanuele! Ma ora al dolore per esserci stato rapito innanzi tempo, Chi tanto aveva meritato l' affetto di quanti sono cittadini amanti della patria, s' aggiunge lo sconforto del sentirci orbati di quella mente elevata e di quell' animo savio a un tempo e risoluto, nel mentre la Nazione attraversa un periodo così desolante, che riempie di amarezza insieme e di sgomento.

In tempi gravi e oltremodo difficili, nell' inizio del regno d' un giovane Principe, e mentre l' Europa è conturbata dai serii avvenimenti della penisola dei Balcani — avvenimenti che destano ancora tanta agitazione e così fosche preoccupazioni nel centro e nell' occidente d' Europa — tutti sentono il bisogno, la necessità per la giovane nazione italiana di un governo forte e che ispiri fiducia all' estero non meno che all' interno.

In così serie contingenze, la forza di un governo a base parlamentare sta tanto nell' autorità di coloro che ne sono alla testa, quanto nel largo appoggio che le loro idee, i loro propositi, il loro carattere trovano nel Parlamento.

Pur troppo la realtà delle nostre condizioni è precisamente l' opposto. Di fronte a una situazione estera delle più difficili e perigliose, che mai siansi vedute; nel primo periodo d' un regno novello, ci troviamo con un Ministero che non ancora ha potuto non che trovare una larga e solida base parlamentare, ma neppure fissare ancora con sicurezza (alla vigilia della riunione del Parlamento) il suo centro di gravitazione — e che si sente venir meno da ogni parte l' elemento vitale, quello che solo può infondere e sorreggere validi e vigorosi propositi; la consapevolezza, il sicuro possesso d' una grande ed efficace autorità morale.

È però vero che la fiducia, l' autorità non s' impongono, non si comandano. Coll' acume dell' ingegno, colle arti scaltrite delle manovre parlamentari, colla lunga pertinaccia dell' opposizione sistematica si arriva talora anche ai supremi gradi del potere. Ma pur troppo l' esperienza dimostra che, per mantenersi in quelle eccelse sfere, per esercitare con efficacia il potere occorre non solo l' ingegno elevato, la soda e chiara dottrina, ma ancor più e sopratutto l'autorità personale. Questa è il fulcro della forza morale, questa è la prima condizione per aver diritto alla fiducia e ottenerla. E l'autorità personale non si acquista colle arti sottili e astute dei maneggi politici, non si gabella colle rapide evoluzioni, colle arti pazienti della simulazione e colla scaltrita arguzia dei sofismi legulei, coi successi fortunati

sui campi di battaglia o nelle audaci destrezze del foro.

L'autorità personale si guadagna con una vita di studi, di opere leali e virtuose: si guadagna coll'ingegno colla dottrina, coll'abnegazione, colla costanza nei virili propositi, ma sopratutto e innanzi tutto colla intemerata lealtà del carattere.

Chi ha il governo della cosa pubblica in contingenze così gravi e complicate, come sono quelle che l'Italia attraversa in questo momento, ha troppo bisogno di sentire in sè medesimo una grande e riconosciuta autorità personale, e di sentirsi appoggiato efficacemente dalla fiducia della maggioranza della nazione, per poter sostenere la terribile responsabilità del cómpito di serbare incolumi le istituzioni del paese e di assicurare da gravi perigli l'avvenire della patria.

Qui sta la cagione del profondo sconforto della nazione e dell'ansietà con cui essa si volge al Re e al Parlamento.

Il discorso della Corona

Scrivono db Roma, 2:

« Il ministero dovrebbe riunirsi questa sera per discutere il discorso della Corona, il cui abbozzo fu già preparato come di solito dal Correnti.

Giammai imbarazzo maggiore e forse dell'uguale non si ha esempio che nel discorso messo in bocca al Re dal Minghetti alcuni giorni avanti la crisi del 18 marzo, quel discorso così incoloro, sbiadito e sconnesso che pareva davvero gli ultimi gemiti di un ministero moribondo.

Il Correnti certo può mietere nel programma di Stradella tanto da far un discorso armonioso in tutte le sue parti. Ma è inutile ormai.

Non v'è più discorso per quanto bello con cui il Depretis possa persuadere che col suo ministero n. 2 farà quelle riforme che fu incapace di fare col suo ministero n. 1, e colla strapotente maggioranza che gli avevano mandata le elezioni del 5 novembre. E il Crispi che doveva *instaurare ab imis fundamentis* tutto l'edificio costituzionale, ha perduto ogni autorità, non che per presentare qualsiasi riforma, per continuare a reggere il portafoglio dell'interno.

Ed è con questo ministero che si apre una delle più importanti forse fra le sessioni legislative avutesi finora, sia per i gravi avvenimenti che si son succeduti, il mortorio del Re, l'elezione di un nuovo Papa, e per gli avvenimenti che stiamo attraversando colla questione che si dibatte in Oriente.

Fortunatamente vi ha il solito stellone che ci aiuta, quello stellone che va a poco a poco preparando l'avvenire per grandi e salutari trasformazioni nella composizione del partito, sicchè l'azione delle istituzioni parlamentari possa procedere sul terreno dei veri principii, sciolta da ogni vincolo di clientele personali e di pregiudizi storici.

—

DISCORSO DEL S. PADRE

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* il discorso diretto dal Santo Padre Leone XIII ai rappresentanti delle Università cattoliche di Francia:

Sono profondamente commosso dei sentimenti testè espressi a nome vostro dall'eccellente prelato, di cui conosco da gran tempo il merito e la virtù. Le Università cattoliche che voi rappresentate sono per la Chiesa una consolazione ed una speranza. Come non ammirare la generosità dei cattolici francesi, i quali hanno potuto in sì poco tempo fondare opere così meravigliose? L'Università di Lilla si distingue fra tutte le rapidità con la quale si raccolsero le ingenti somme necessarie all'organizzazione delle sue cinque Facoltà. Quelle di Angers, di Parigi, di Lione, di Tolosa camminano sulla stessa via e promettono risultati egualmente felici.

È in tal modo che la Francia, ad onta delle sue sciagure, resta sempre degna di sè stessa e mostra che non ha dimenticato la sua vocazione. Niuno meglio del Vicario di Gesù Cristo ha motivi di compatire ai dolori della Francia, poichè in essa la Santa Sede trovò sempre uno de' suoi più validi sostegni.

Oggi essa ha perduto una parte della sua potenza; indebolita dalla scissura dei partiti, essa è impedita di dare libero sfogo ai suoi nobili istinti. Eppure che cosa non ha fatto per la S. Sede, anche dopo i suoi disastri? Essa le aveva già dati i rampolli delle sue più illustri famiglie, la piccola armata del Papa essendo in gran parte composta di figli della Francia; e dal momento che questi non potettero più servire la causa del Papato colla spada, la Francia ha testimoniato il suo attaccamento alla S. Sede in mille altre maniere; e le offerte della Francia formano sempre una parte considerevole del *Danaro di S. Pietro.*

Tanta generosità non può restare senza ricompensa. Iddio benedirà una nazione capace di sì nobili sacrifizi e la storia scriverà ancora belle pagini intorno alle *gesta Dei per Francos.*

Noi troviamo un pegno di questo felice avvenire delle Università che voi in questo momento rappresentate a me dinanzi. Sarà per esse che le sane dottrine, primi elementi della prosperità sociale, si difonderanno nelle intelligenze. I professori scelti dall'Episcopato, unendo la purità della fede alla profondità della scienza, formeranno generazioni di cristiani, capaci di difendere e onorare le loro credenze.

Le famiglie non tarderanno molto a riconoscere la superiorità di questi insegnamenti; e le università cattoliche, sebbene dipendenti affatto dalla carità dei fedeli, sosterranno con vantaggio la concorrenza di altri stabilimenti, provvisti di risorse materiali molto superiori e sostenuti dal governo. È ciò che io stesso ho veduto nel Belgio, allorchè vi rappresentava la Santa Sede in qualità di Nunzio. L'università libera di Lovanio aveva essa sola più alunni che tutte le altre Università riunite.

Questo medesimo successo è riservato alle università cattoliche della Francia. Io lo auguro loro, e per bene assicurarlo invoco in tutta la pienezza dei miei poteri dall'Onnipotente Iddio le più copiose benedizioni sulle opere loro. *Benedictio dei*, ecc.

Notizie Italiane

ROMA — Oggi al Quirinale fu dato un *lunch* alla missione reale venuta in Roma per portare a S. M. il Re le insegne della Giarrettiera.

Erano invitati tutti i ministri di S. M., gli ufficiali della Casa Militare, il ministro della Casa Reale, il prefetto di Palazzo, e gli impiegati superiori del ministero degli affari esteri. S. M., prima e dopo il *lunch*, s'intrattenne cogli illustri invitati, e specialmente con alcuni dei suoi ministri, quasi a prova di speciale benevolenza e simpatia.

— Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti ha emanato un decreto con cui è istituita una Commissione sotto la presidenza del ministro di grazia e giustizia per lo studio e la compilazione di un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, il quale sarà presentato al Parlamento nella prossima Sessione.

Il progetto accompagnato da una relazione giustificativa, sarà presentato al Consiglio dei ministri nel prossimo aprile.

La Commissione è composta degli onorevoli Tecchio, Borgatti, Cairoli, Conforti, Correnti, Nelli, Paoli, Ricasoli, Sella, Spantigati, Varè, Cadorna, Duchoquè, Luzzati, Pierantoni, Casorati.

— S. M. ha stabilito due premi annui di 10,000 lire cadauno, destinati alle migliori memorie presentate all'Accademia dei Lincei.

— Il Papa confermò nelle cariche precedentemente occupate monsignor Macchi, Catoni, Samminiatelli, Nocella. Nominò camerieri d'onore Wander Brand, belga, Ciccolini, custode degli arcadi, Anivitti, Boccali di Perugia, medico Valentini, chirurgo Ceccarelli. Nessuna nomina ancora è stata fatta nel segretariato di Stato.

— Ieri sera sul corso e nelle vie centrali poche case apparvero illuminate. Verso le sette un centinaio di persone percorreva il corso, fischiando e gridando: *Abbasso il Papa!* e lanciando pietre contro le finestre illuminate. Alcuni vetri vennero infranti.

Sul Corso i dimostranti diventarono un migliaio circa. Si fermarono urlando e schiamazzando sotto le finestre di monsignor Theodoli. Accorse la truppa ed i carabinieri sciolsero l'assembramento. Furono fatti degli arresti.

VERONA — Lo sciopero delle Basse Veronesi sarebbe definitivamente terminato.

I caporioni erano 52. Di questi, 12 furono arrestati, gli altri quaranta presero il largo.

Cessate le intimidazioni, i lavori furono tosto ripresi.

GENOVA — Nella sera del 2 l'Associazione progressista tenne un'adunanza per deliberare se fosse opportuno pubblicare un manifesto che consigliasse i cittadini a pronunciarsi contro il ministero dopo che saranno approvati i bilanci.

— Il vice-ammiraglio di Saint-Bon è perfettamente ristabilito in salute.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano al *Secolo*:

Thomson e Cassagnac (figlio) si batterono ieri alla spada, a Sanit-Germain, per il noto incidente dell'altro ieri. Il primo riportò una grave ferita alla faccia.

Venne pubblicato per la stampa il documento che Cassagnac diceva di possedere come prova dell'immoralità di Gent, competitore di De Bilioti. È un dramma di natura affatto intima, il quale reca la data di quarant'anni fa. Un giurì d'onore, composto di giureconsulti legittimisti, dichiarò il Gent innocente. Corre voce che fra quest'ultimo e Cassagnac debba aver luogo un duello.

MONTENEGRO — Il generale Ignatieff felicitò telegraficamente il Principe del Montenegro per la pace conchiusa a Santo Stefano annunziandogli che al Montenegro *verrebbero già assicurati vantaggi territoriali considerevoli.*

RUSSIA — La *Presse* di Vienna annuncia che appena firmata la pace lo stato maggiore russo ha disposto che ritornino in Russia i corpi della guardia e parte dei granatieri. I primi andranno di guarnigione a Pietroburgo, gli ultimi sono destinati a Varsavia.

In causa dei pericoli che potrebbero derivare facendo attraversare a queste truppe i distretti danubiani ora infetti dal tifo, il quale continua a mietere vittime specialmente nelle regioni fra Simnitza e Fratesti, dove la mortalità è salita fino al 19 per cento, sembra ormai deciso che la ritirata si farà per mare da Costantinopoli ad Odessa.

Cronaca e fatti diversi

Parce sepulto. — Nato in mezzo alla tristezza, ai funerali, al dolore ancora vivissimo di un recente gran lutto nazionale, il Carnevale ha campato anemico, impaniato nell'indifferentismo una quindicina di giorni, ed ha affogato ignominiosamente nelle larve di corsi e nei quattro Veglioni degli ultimi due giorni. In questo, Ferrara è stata quest'anno in buona compagnia colle altre città d'Italia dappoichè vediamo che dappertutto il Carnevale ha vissuto triste e sulla via di un assoluto decadimento.

I veglioni al *Comunale*, massime quello di ieri sera, furono abbastanza animati, per concorso di gente.

Il vero brio, la vivacità schietta, non turbolenta, l'abbondanza di maschere distinte, sono sempre un pio desiderio nei nostri veglioni; ma però gli allettamenti dell'impresa col conferimento di premj e di cene hanno giovato senza dubbio a mandare in teatro un gran numero di persone che altrimenti non sarebbero intervenute e così si sono avuti due discreti teatri.

Anche il *Tosi-Borghi* per virtù del *motus in fine velocior*, ha visto due bei veglioni, sempre caratteristici per il turbinio e la gazzara tradizionali.

I corsi, lo dicemmo, furono larve di corsi e nè la immensa folla, nè il buon volere dell'anonimo Comitato bastarono ad infondere loro alquanta vita. In quello di ieri, figuravano qualche bell'equipaggio, un paio di allegre mascherate, ci fu discreto gettito di dolci e di coriandoli, quasi innocui, duri come confetti per il loro lungo dormire nei magazzeni del Finzi, ma ciò era troppo poco per formare un corso, in una città come la nostra che ne ricorda dei sontuosissimi, veramente da capitale.

Parce sepulto! Cioè no: rimane ancora la cavalchina della prossima Domenica che promette assai, la rappresentazione dei filodrammatici a pro degli Asili, e il ballo di beneficenza — santa, ma hai quanto cara beneficenza! — a prò dei bambini

scrofolosi, del quale si dice digià mirabilia.

Ma parlare di balli di là da venire e tacere di un grande festa che ha già avuto luogo, è delitto di lesa cronaca, mormorerà qualche lettrice, pensando alla festa datasi Sabato al Casino dei Negozianti.

È verissimo, e paghiamo un po' tardi il nostro debito.

Ricordate le splendide feste degli anni andati, i ricchi costumi, le mascherine spiritose, eleganti, le splendide *toilèttes*, le danze impedite sino alle 4 del mattino dalla folla immensa, variopinta, sparsa nelle quattordici ricche sale sfolgoranti di luce e di cento e cento beltà? Ebbene: riducete il tutto a perfetta metà — compresa la luce — ed avrete un' idea abbastanza precisa dell'aspetto di questa festa.

Pur nonostante, chi assisteva a questa festa senza aver viste quelle degli anni andati, potrà dirne un mondo di bene. 270 maschere, un centinaio di belle signore, oltre 350 soci e invitati, sono già molto; una dozzina di bei costumi, una discreta rappresentanza della *fine-fleur* di Ferrara, tutta grazia, ricchezza e buon gusto, è qualche cosa, ma non basta tutto ciò per mantenere salde ed onorate le incantevoli tradizioni della gran festa del Casino dei Negozianti.

E le cause? C' entra da una parte il vento che spira quest'anno, poco propizio ai tripudî del Carnevale, il mesto spettacolo di morìa che nelle settimane passate coinvolse tristamente l' animo di tutti, ritardando prima e raffreddando poi le disposizioni solite a prendersi per tempo pei divertimenti carnascialeschi; ci sono però altre ragioni che non dobbiamo e non ci conviene di enumerare ma che s'impongono arditamente all'esame dell'onorevole Rappresentanza, la quale, nella diramazione degl'inviti e dei biglietti per maschere, dovrà fare per l'avvenire di molte riforme e dire con Bacone: *instauratio facienda ab imis fundamentis*, se vorrà ripristinare il lustro dei brillanti e desideratissimi trattenimenti sociali.

È ben naturale, del resto, che la grazia, la virtù e il candore preferiscano di rimpiattarsi fra le coltri del letto, o che, seppure intervengono ad una festa, si ricantuccino timide, svogliate, immobili, in un isolato divano, quando in loro può nascere il dubbio di trovarsi in quadriglia con un *vis-a vis*..... equivoco, e di fare una *grande chaine* formata da anella di puro oro, di *argent cristophle* e anche del peggior ferraccio.

Tirate le somme, l' unico, gratissimo e non effimero ricordo del Carnevale 1878, sarà la *Dinorah* e i principali suoi interpreti. Le dimostrazioni di aggradimento, gli applausi entusiastici, le chiamate di cui furono ancora oggetto l' altra sera la bravissima signora Musiani, il Rampini-Boncori e il maestro Roncagli, da parte dell' affollato uditorio che assisteva all'ultima rappresentazione della stagione, ne sono la più efficace riprova e ci fanno sperare assai bene delle sorti del nostro massimo teatro. *Quod est in votis.*

Artisti ferraresi. — Ci piace riportare da un giornale di Napoli il seguente accenno che parla con lode di un nostro concittadino che calca con onore le scene:

« Ho voluto riudire il *Ruy Blas* quando ne valeva la pena, cioè dopochè il Celada aveva ripreso la sua parte, ceduta — perchè indisposto — per due sere al D' Avanzo.

L' opera del maestro Marchetti, per la lodevole interpretazione, mi è sembrata ancora più pregevole di quello che non lo fosse realmente. — Il Celada è un tenore dei pochi che oggi tengono alta la bandiera dell' arte con onore. Egli alla bella ed estesa voce accoppia un sentimento, un accento, un'espressione nel dire che lo fanno pregiato attore-cantante. In quest' opera è un protagonista eccellente, quale lo giudica il pubblico, festeggiandolo ed entusiasmandosi alle sue invidiabili note acute. Nel terzo e quarto atto il Celada rivaleggia con le più chiare individualità dell'arte del canto, nonchè drammatiche. »

Si è pubblicato in Roma il Num. 9, Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — L' esposizione di Parigi del 1878 e il Ministero dei Lavori Pubblici — Sul grandioso progetto di bonifica in destra del basso Po — Sistema di freni per treni — Lo Stabilimento Krupp ad Essen — Storia primitiva della Locomotiva — Rapida costruzione di Locomotive — Ferrovie — Ferrovie estere — Notizie e Progetti di Lavori — Notizie diverse — Il Disastro di Parma — Nostre informazioni — Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 17 al 25 mese di febbraio 1878 — Deliberazione di Appalti fatta il 22 corrente presso il Ministero dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

(Comunicato)

Ferrara 5 Marzo 1878

L' opuscolo testè pubblicato dal sig. F. Barbicinti in *appoggio* della nostra Università è tutt'altro che serio. A certe cose la coscienza pubblica si ribella, e un grido scappa fuori per quanto si sia inclinati a caritatevoli silenzi.

Sì, si può essere disposti a tollerare le stravaganze, le inesattezze veramente cubiche (passi la frase) del sig. Barbicinti, e tutta anche l' innocua profusione de' suoi incensi: ma non si può, no, perdonargli di profanare tanto impunemente il sacrario dei nostri uomini illustri. Ai suoi amici trovi pure altri posti il troppo compiacente sig. Barbicinti; ma in rango coi nostri grandi non ammettiamo nè vogliamo mediocrità. Ben si vede che il nostro autore è un livellatore di prima forza, ma per carità, occhio ai coefficienti di compensazione. Un distintissimo nostro giureconsulto proporrebbe di raccogliere tutte le copie dell'opuscolo Barbicinti per farne un *falò* nella corte universitaria *ad majorem gloriam Universitatis*. A noi basterà invece che all'opuscolo stesso gli scaffali della patria Biblioteca restino chiusi. È il dovere... è la coscienza pubblica che lo esige.

B.

SI RENDE PUBBLICAMENTE NOTO

Che nel giorno di Lunedì 11 Marzo 1878, alle ore 10 ant., nella casa e studio del sottoscritto Notaio, Via della Rotta N. 27, si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, del seguente immobile:

Bottega e camera da laboratorio ad uso di farmacia con tutti i Capitali vivi e morti, Macchine inglesi e prussiane ecc. esistenti in detto Negozio, sito in Ferrara in Via della Rotta e Boccacanale S. Stefano di proprietà del sig. ANTONIO TOSI, *farmacista*.

ZANIRATTI DOTT. GIOVANNI
Notaro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Londra* 4. — (Camera dei comuni). Northcote confermò che i preliminari della pace sono firmati. Gli furono comunicate le condizioni della pace ma sono incomplete, non può quindi comunicarle.

Hardy dice che la questione della difesa dei porti commerciali d' Inghilterra è presa in considerazione; dichiara che il bilancio della guerra è essenzialmente bilancio di pace e non permette punto al paese di fare la guerra. Le condizioni sanitarie dell' esercito sono eccellenti. L' aumento del bilancio della guerra è dovuto a compere di materiale da guerra.

Hardy dichiara che l'esercito attivo comprende 110 mila uomini, appoggiati in caso di bisogno da 400 mila ausiliari.

(Camera dei lords). Derby fa dichiarazioni identiche a quelle fatte da Northcote; confermò che le condizioni della pace non toccano il tributo egiziano e che la flotta non è ceduta. L' indennità domandata è di 40 milioni sterline è ridotta a 12 milioni.

Beaconsfield dice che l'eventualità d'impiegare volontari all' estero non è stata presentata, non vi è quindi motivo d' aumentare lo stipendio.

Costantinopoli 4. — Il principe Tcherkosky è morto d' apoplessia.

Londra 4. — Alla Camera dei comuni il ministro della guerra espresse la speranza che l' esercito non sarà chiamato in servizio attivo; ma, se occorre, onde al bisogno sia all' altezza del suo compito,

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

propose di elevarne la cifra da 110 mila a 135 mila.

Il *Times* ha da Pietroburgo che si spera che il Congresso si riunirà a Berlino; i tre cancellieri vi assisteranno; Bismark acconsente a presiederlo.

Il *Daily News* ha da Santo Stefano che per due anni la Bulgaria avrà il porto di Cavala. I russi non entreranno a Costantinopoli.

Tutte le fortezze della Bulgaria saranno smantellate. Non restera nella Bulgaria alcun corpo d' esercito turco. Le condizioni della pace dichiarano che il principe della Bulgaria non deve essere membro d' alcuna famiglia regnante in Europa.

Il *Daily Telegraph* dice che i russi incominceranno immediatamente a sgombrare la Rumelia. Il trattato di pace fu spedito a Pietroburgo per la ratifica.

Roma 5. — L' avviso *Cristoforo Colombo* è giunto all' isola Aukland e partirà il 10 corrente per San Francisco di California. A bordo tutti stanno bene.

Costantinopoli 5. — La cessione di Batum, Kars, Bajazid ed Ardahan rappresenterà un miliardo di rubli sull' indennità di guerra.

L' occupazione della Bulgaria è ridotta a sei mesi. Lo sgombero dei dintorni di Costantinopoli comincierà dopo la ratifica del trattato di pace. I plenipotenziari restano ancora a Santo Stefano per regolare i dettagli.

Berlino 5. — De Launay consegnò all' imperatore le nuove credenziali.

Vienna 5. — La *Corrispondenza politica* dice che nei circoli ufficiali di Pietroburgo si spera che Bismark aderirà a che il Congresso si riunisca a Berlino.

I russi cominciano a levare le torpedini dal Danubio, la cui navigazione si riprenderà prossimamente.

Costantinopoli 5. — I giornali turchi dicono che in caso d' una guerra europea la Turchia si manterrà neutrale e smentiscono le voci d' alleanza offensiva e difensiva colla Russia.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.